

sità, il corpo è talmente esuberante che le risonanze della drammaticità di Rodin e di Bernini, della robusta perfezione anatomica di Michelangelo, sono sovrastate dai richiami delle forme giunoniche e traboccanti di Rubens, con riferimenti a "La Fortuna" del Museo del Prado, Madrid, oltre che al "Ratto delle figlie di Leucippo" di Monaco. Fazzini riesce, comunque, a figurare lo sforzo, l'anelito, il tormento, tramite i capelli che cadono bagnati sul volto contratto, le braccia verso l'alto con le dita che sembrano allungarsi, annaspere nell'aria, mentre un mare compatto e solido attanaglia, inesorabile, le gambe all'altezza delle ginocchia. Sempre nel '32, conosce la scrittrice Anita Buy che sposerà nel 1940. Pezzi di estremo interesse sono "Donna che cammina", 1933, potente, eppure aggraziata e leggera, con alcune ascendenze arcaiche, pare che voglia prendere lo slancio, il "Ragazzo con i gabbiani", un momento della sua vita quando, sulla spiaggia di Grottammare raccoglieva le telline e i gabbiani gli svolazzavano sulla testa, i valori plastici sono ricreati tramite l'"essenzialità", non rinunciando al "rimo e al movimento".

E, ancora, il "Ragazzo che pensa", 1957, il quale pare ascolti il proprio corpo, il fluire della vita, la "Danza delle streghe", 1950, un sensuale ballo notturno di donne discinte ed ammalianti, mentre i guffi fanno da pensosi spettatori, il "Ritratto di Dario Sabatello", 1934, suo primo gallerista, un viso intelligente, determinato, dai tratti enigmatici, con influssi dell'arte etrusca, il "Ritratto di Ungaretti", purtroppo non nell'inamovibile originale in legno, comunque, carico d'intensa drammaticità, le labbra serrate che accennano ad un sorriso nascondono un segreto, ma è, forse, quello dell'arte di Fazzini, formidabile inventore di inquiete visioni, abilissimo re dell'indefinibile, del silenzio figurato, del barlume come espediente per indagare e raccontare l'esistenza. Con amarezza citiamo il monumento perduto, ovvero, mai nato, quello in ricordo dei caduti del mare", il cui bozzetto è stato modellato sul finire degli anni "sessanta: "Una grande forma che sa di mare, che sa di barca e di gabbiani, in un gioco di acqua e di luce", un'astronave del futuro, una mantide, un gabbiano? Una gigantesca rampa, tra biformismo e astrazione, per unire



Inaugurazione della mostra: la figlia dello scultore scomparso, Barbara, con abito scuro al centro, posa con un gruppo di parenti accanto alla "DONNA NELLA TEMPESTA" 1932, una delle opere più significative della rassegna

mare e cielo. Non si realizza, ufficialmente, per la notevole spesa, la scultura doveva essere alta 26 metri, ma, anche, per mancanza di volontà politica. Un peccato! Lo stesso Mario Rivosecchi, poeta altamente lirico, gli aveva dedicato una sua poesia fortemente evocativa: "Onde vento / casa stelle / con noi oltre la vita / vivi negli oceani / lontani / nel vicino mare / Pescatore di San Bene-

detto".

La mostra è stata allestita dall'assessorato alla cultura del Comune di Grottammare con la collaborazione della Regione Marche, Prov. di Ascoli Piceno, APT N. 11 Riviera delle Palme e con il contributo della fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno. Curatore della mostra e del catalogo Valerio Rivosecchi.

IVANA MANNI

IVANA MANNI



IVANA MANNI

IVANA MANNI

ABBIGLIAMENTO E ACCESSORI
 V.le B. Croce, 89 - 63100 Ascoli Piceno
 Tel. 0736/43426